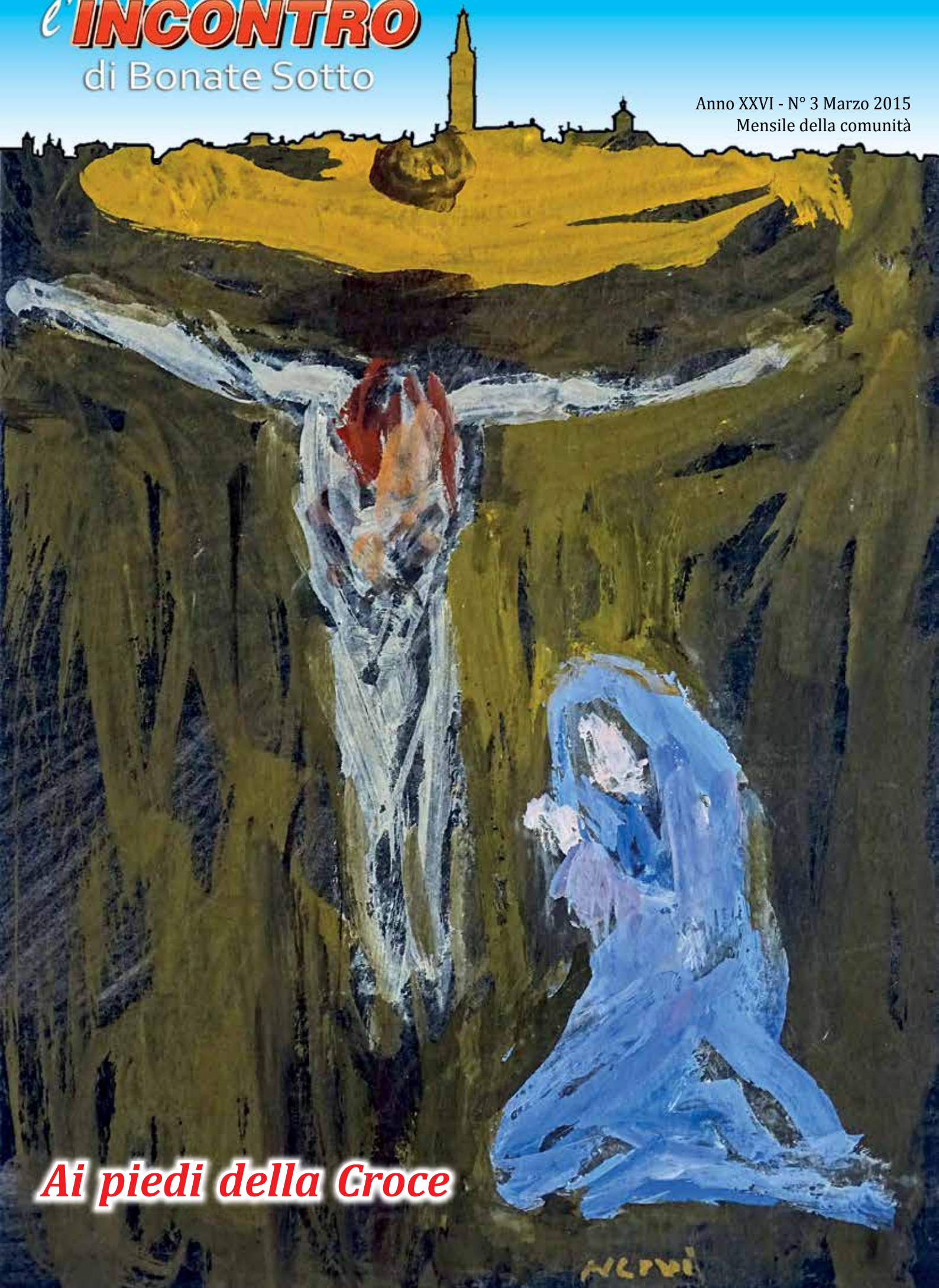


e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXVI - N° 3 Marzo 2015
Mensile della comunità



Ai piedi della Croce

ALVI

ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

"Cristo in croce" opera dell'artista Pierino Nervi

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Il sacrificio di Gesù sulla croce
- Donne e uomini capaci di Eucaristia

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Liturgia
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

VITA DELLA COMUNITÀ

- Esercizi Spirituali Parrocchiali
- Cronache e storia dal Vaticano
- Pellegrinaggio a Loreto, Urbino, Norcia e Cascia
- Notizie di Storia Locale
- Il sito internet della parrocchia ha cambiato veste grafica
- Il Piccolo Resto
- Settimana Santa
- Flash su Bonate Sotto
- Generosità per la parrocchia

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

BE HOME

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/04/2015

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 26/04/2015

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVI - NUMERO 3 - MARZO 2015



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Per capire la morte di Gesù come sacrificio bisogna riandare a tutta la sua vita. In lui vita e morte sono inseparabilmente congiunte, perché la sua vita è caratterizzata da una continua offerta al Padre.

Il sacrificio di Gesù sulla croce

Gesù di Nazareth è accusato ingiustamente e affronta eroicamente il supplizio della crocifissione. Questo è il messaggio della Pasqua cristiana. E noi pensiamo: quanti ne capitano nella storia umana di queste situazioni, quante persone innocenti sono accusate e uccise, quanti bambini perdono la vita a causa della malvagità degli uomini. Eppure quella di Gesù è una morte unica, tutta particolare, e noi parliamo di 'sacrificio' per i nostri peccati e per la salvezza degli uomini. 'Sacrificio' significa sofferenza e dolore. Ma in Gesù noi non dobbiamo mettere in evidenza soprattutto il dolore, perché ci troviamo di fronte a un gesto di comunione: Gesù realizza, apre le prospettive, mette in atto la comunione con Dio. Abbattendo ogni divisione che il nostro cuore cattivo riesce a produrre anche tra di noi e nel mondo, il sacrificio di Cristo ci rende sottomessi a Dio, ci fa diventare figli di Dio, ci fa accogliere l'amore di Dio e il perdono. Abbattendo in radice ogni divisione, il morire di Gesù sulla croce diventa la comunione con Dio, la sorgente di ogni autentica comunione anche fra gli uomini.

Questo non appare certamente da coloro che crocifissero il Signore: questi non hanno fatto un gesto di comunione, in nessun senso. Il loro è un gesto di odio, di aggressione, di oppressione. Ma Gesù vive questo momento precisamente così: come un gesto di comunione. In questo gesto, infatti, troviamo l'ubbidienza e l'abbandono di Gesù nelle mani del Padre. Non troviamo in lui la ribellione orgogliosa dell'uomo, del peccatore, da Adamo fino a noi, ma il principio della comunione, cioè della pace con Dio e tra noi. Ricordiamo l'inno della Lettera agli Efesini: *"Egli infatti è la nostra pace, colui che ha abbattuto il muro di separazione che era frammezzo agli uomini, l'inimicizia, annullando per mezzo della sua carne, cioè il suo corpo che muore, la legge fatta di prescrizioni e di decreti per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo facendo la pace, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunciare a coloro che erano lontani (i pagani) la pace, e la pace anche a coloro che erano vicini (i giudei). Per mezzo di lui possiamo presentarci gli uni e gli altri al Padre in un solo Spirito"* (Ef 2).

Non è gesto di comunione il mettere in croce Gesù, ma è Gesù che lo vive in questo modo. Mentre i crocifissori gridano: "È un malfattore, nemico dell'imperatore romano, mettiamolo in croce", Gesù dice: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Questo è paradossale, perché rivela che il gesto di Gesù è compiuto non soltanto gratuitamente, ma gratuitamente per dei nemici. Nemici sono coloro che hanno crocifisso Gesù, nemici sono tutti gli uomini. *S. Paolo, quando presenta la giustificazione come frutto principale della croce del Signore dice: "Quando noi eravamo ancora peccatori, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi"* (Rm 5, 6-8). Il gesto di comunione viene offerto a dei nemici che biblicamente vengono chiamati 'peccatori'. Questo gesto di comunione che è la morte di Cristo in croce si chiama 'sacrificio': è il sacrificio della Nuova Alleanza per la remissione dei peccati.

Il morire sulla croce di Gesù realizza la comunione con Dio. È questo il messaggio della Pasqua cristiana.

Non è gesto di comunione il mettere in croce Gesù, ma è Gesù che lo vive in questo modo.

Il gesto di Gesù non solo è compiuto gratuitamente, ma gratuitamente per dei nemici.

Daumier: Ecce homo (1850)



don Federico



DONNE E UOMINI CAPACI DI EUCARISTIA

La consacrazione

Quelli della mia età ricordano sicuramente i tempi dell'infanzia o giovinezza, quando la consacrazione si presentava come il momento culminante, centrale, della celebrazione eucaristica. La si circondava di un apparato di mistero e di solennità particolare. Anche gli uomini si inginocchiavano e i più anziani piegavano un ginocchio in quel momento. Dopo ciascuna delle due consacrazioni, il sacerdote, di spalle, elevava con le braccia ben alzate l'ostia o il calice, perché il popolo vedesse e adorasse. Le suore invitavano noi ragazzi alla preghiera: "Signore mio e Dio mio". Quella pratica infondeva il senso del mistero, la riverenza e l'umiltà. Era un intenso momento di fede, slegato però dal resto della Messa/celebrazione. Ad esempio la comunione aveva minor importanza, e le parti precedenti quasi sfuggivano, occupate magari dalla recita del rosario e dal canto delle litanie. Oggi questi inconvenienti sono stati superati grazie ai testi proclamati in lingua italiana, grazie soprattutto al coinvolgimento di tutta l'assemblea liturgica.

Ma che cosa succede nella 'consacrazione'? Succede una trasformazione che la teologia ha cercato di spiegare, usando diversi termini che non si escludono ma si completano reciprocamente. Si parla di trasfigurazione, transizione, transustanziazione, trans finalizzazione, ecc. Forse più che sulla spiegazione di questi termini, risulta più efficace e aderente al mistero della 'consacrazione' dove il pane e il vino diventano il corpo e il sangue di Cristo, rifarsi alla vita stessa di Gesù. Nel mistero dell'Incarnazione di Gesù noi troviamo l'irruzione di Dio nell'umano, è un Dio che si fa uomo, è una natura umana assunta da una persona divina. Non è accaduta nella storia una trasmutazione più grande e misteriosa di questa. Noi crediamo in questo massimo cambiamento senza veramente capirlo, ma il credere ci riempie di stupore e di gioia. Sul monte Tabor vi è un momento in cui la figura umana di Gesù lascia trasparire un'altra figura, e si trasfigura. L'impressione è di luce bianchissima, intensissima, senza offuscamenti: come se il corpo familiare si risolvesse in pura luce. La trasfigurazione fu un anticipo momentaneo del mistero della risurrezione. L'umanità assunta dal Figlio di Dio partecipa pienamente all'esperienza umana, eccettuato il peccato fino alla morte e alla morte di croce. Ma attraverso questa morte passa alla glorificazione, che è il cambiamento definitivo di cui la trasfigurazione del monte Tabor prefigurava. Ecco l'Eucaristia è come un secondo avvento corporeo di Cristo risorto e glorificato. Per l'energia del Risorto, un pezzo di pane e un calice di vino sono attratti e trasportati al momento finale e definitivo per la salvezza dell'uomo (Fil 3,21). L'energia del Crocifisso si concentra su questo pane e su questo vino, per comunicarsi attraverso di essi all'uomo. Il Risorto opera realmente, con la forza dello Spirito, sul pane e sul vino; comunica realmente per mezzo di essi, la sua vita definitiva.

L'Eucaristia inserisce in noi un principio di trasfigurazione successiva che progressivamente arriverà alla trasformazione definitiva. Scrive S. Paolo: "E noi tutti ... veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (2 Cor 3,18). L'Eucaristia è testimonianza, garanzia, anticipo della nostra trasformazione. Ed anche la comunità cristiana si va trasformando progressivamente in comunità di fratelli, di figli di Dio.

don Federico

Nei ricordi di un tempo lontano quando... anche gli uomini si inginocchiavano e i più anziani piegavano un ginocchio in quel momento.

*Che cosa succede nella 'consacrazione'?
Quale trasformazione avviene?*

L'Eucaristia è testimonianza, garanzia, anticipo della nostra trasformazione.



L'energia del crocifisso si concentra su questo pane.



BE HOME

COLORIAMO L'ORATORIO



Una settimana per sentire davvero questo luogo decisivo della nostra comunità come una casa. Ma, perché sia tale, è necessario il contributo di tutti: occorre che ciascuno si metta in gioco per quel che è e per quel che può dare, perché ogni casa sta in piedi solo se tutti si danno una mano. Tocca ai più grandi, in modo particolare, lo sforzo grande di prendere per mano i nostri ragazzi. Tutti i nostri ragazzi. Dar loro fiducia, dar loro coraggio, dar loro speranza.

La casa è il luogo in cui si diventa grandi, ma crescere è più difficile se non c'è nessuno che ti prende per mano. "Be Home". Prendiamoci per mano, perché l'oratorio sia

davvero casa della comunità, perché i nostri ragazzi sentano il sostegno di adulti che credono in loro, nelle loro capacità, nelle loro potenzialità. "Coloriamo il nostro oratorio" con le tinte della passione, della cura educativa, della fiducia, del desiderio di camminare insieme e uniti, per trasmettere ai nostri figli che c'è tanta bellezza per cui scommettere la propria vita. Per poter compiere questa straordinaria impresa serve che tu "colori la tua casa", dici che ci stai, che ci credi, che non ti tiri indietro. Serve che tu porti il tuo contributo.

L'oratorio può essere casa solo se ci crediamo tutti. Solo se impariamo a prenderci per mano.



C'erano una volta i giochi dei nostri nonni... questo è stato il titolo dell'evento proposto ai più piccoli che, lunedì pomeriggio, si sono divertiti giocando con i vecchi materiali che i nonni utilizzavano quando erano piccoli. Ruote e bastoni, sassi e gessetti sono stati i protagonisti principali di questo caloroso divertimento.





Nei pomeriggi di martedì 3 e giovedì 5 si sono svolti i laboratori per i ragazzi delle medie. Grande partecipazione da parte dei preadolescenti che li ha visti coinvolti dallo sport (tamburlo e tiro con l'arco) alla cucina realizzando prelibatezze di cioccolato; dalla giocoleria alla musica e tanto altro ancora.



Per anticipare l'atmosfera della primavera, mercoledì pomeriggio i bambini delle elementari si sono dedicati alla realizzazione di una meravigliosa ghirlanda fatta di fiori, ma non fiori veri, fiori creati riciclando dei semplici porta uova. Un fantastico laboratorio creativo e manuale all'insegna della fantasia e della creatività.



Giovedì sera è stata la volta della testimonianza di alcuni ragazzi della comunità Shalom di Palazzolo. Testimonianze forti di situazioni vicine alla vita della comunità.



Bergomix si è presentato nel nostro oratorio e ha riempito il venerdì pomeriggio con divertimento e tanta allegria. I vari personaggi dei fumetti hanno giocato con i nostri bambini e ragazzi e con loro hanno disegnato alcuni personaggi dei giornalini. Non è mancato anche la proiezione di un cartone animato!



Il famoso Topolino dei fumetti è arrivato sabato mattina chiedendo aiuto ai bambini delle elementari di Bonate Sotto... alla ricerca dei suoi amici Minnie, Paperino e Pippo, ma anche del tesoro rubato dalla Banda Bassotti. Vuoi vedere che... chi trova un amico trova un tesoro?!



Non poteva mancare lo spazio per il cinema: mercoledì sera è stata la volta di adolescenti e adulti, con il film "Mean Creek", una storia forte che ha dato modo di riflettere sulle difficoltà dei ragazzi durante la crescita.

Sabato pomeriggio 60 preadolescenti si sono ritrovati per trascorrere il pomeriggio con gli amici guardando il film "The blind side", un film che ha colpito la loro vista e la loro mente. I ragazzi hanno riflettuto sull'essere persone accoglienti e capaci di stare insieme agli altri, accentandone le diversità.





Sabato sera il momento clou della settimana, nella chiesa parrocchiale si è svolta la veglia di preghiera per l'oratorio, seguita da un momento di raccoglimento attorno al falò al centro del cortile e lancio di alcune lanterne con i desideri della nostra comunità.



La settimana si è chiusa con la numerosissima partecipazione al pranzo comunitario e, nel pomeriggio, ai giochi per i bambini.





Durante la settimana Be Home, è stata proposta ai ragazzi adolescenti (dalla 1 alla 5 superiore) un'esperienza di convivenza comune.

Sono stati cinque giorni nei quali i ragazzi hanno vissuto insieme nella quotidianità; tutti i ragazzi in alcun modo hanno modificato la loro routine: c'è chi è andato a scuola, al lavoro, chi è rimasto a "casa" a sistemare... In questa quotidianità però non sono mancati dei momenti di gruppo in cui sono stati inseriti momenti di riflessione che sono andati di pari passo con gli eventi della settimana. Per quanto riguarda il "che cosa è stato fatto", rende bene l'idea l'immagine di una giornata tipo: ci si alza, si fa colazione, si va a scuola/lavoro, si rientra e si pranza e cena insieme... è stato proprio un vivere insieme con altri ragazzi che credono in ciò che si fa e che si fidano di quello che viene proposto.



Fiorista
MonzaniEmilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Accanto ai ragazzi: le sfide dell'educare

Il venerdì sera della settimana BE HOME è stato il momento più importante di riflessione su cosa voglia dire educare e, soprattutto, cosa voglia dire farlo oggi. Davanti a un folto pubblico di varie età, la moderatrice Rita Stucchi ha parlato dei deserti che spesso ci creiamo attorno e della bellezza, invece, di riuscire a e-ducare, dal latino "tirar fuori", ciò che di bello c'è in ciascuno, per far fiorire i nostri bambini e i nostri ragazzi e ha così introdotto una serata ricca di spunti. Giuseppe Nicoli è partito dalla propria esperienza di avvocato, impegnato nelle scuole in progetti di educazione alla legalità dei preadolescenti, e ha ricordato come educare non voglia dire porre semplicemente paletti, insegnare regole, imporre divieti senza spiegazioni: così ci si concentra solo sul guard-rail, sullo steccato che ci "stringe i fianchi". Educare non vuol dire far guardare i limiti, ma orientare lo sguardo dei giovani verso la strada, la meta, la bellezza del camminare: non insegniamo solo ciò che non si deve fare, ma soprattutto ciò che è bello fare! Secondo Alessandra Augelli le giovani generazioni, ma forse troppo spesso anche gli adulti stessi, hanno perso ogni punto di riferimento e così si trovano ad errare, sia nel senso di vagare senza riuscire a orientarsi per trovare la propria strada, sia nel senso di sbagliare, per non essere in grado di discernere. Una possibile cura e un consiglio è stato di intraprendere una lotta con l'analfabetismo delle emozioni, cioè l'incapacità di dare un nome a ciò che si prova, che spesso riflette una vera e propria incapacità di leggersi dentro, di conoscersi e quindi di lavorare al proprio miglioramento. Le parole più dure e provocatorie le ha avute, però, prof. Giulio Caio: non parliamo di crisi delle istituzioni. La vera istituzione in crisi è l'adulto! Stretto tra il proprio narcisismo e la propria incapacità di diventare davvero adulto, come può accompagnare un ragazzo nell'adolescenza, l'età più bella e turbolenta della vita? Dovunque ci giriamo, c'è pieno di adulti che sono solo



Venerdì sera una conferenza sull'argomento "Accanto ai ragazzi: le sfide dell'educare" ha visto la partecipazione di diversi esperti del settore.

adolescenti un po' cresciuti, autocentrati ed egoisti, non disposti ad anteporre i propri figli ai propri interessi. Che responsabilità si assume un genitore che parcheggia il figlio davanti alla TV, quasi per liberarsene? O uno che accompagna il figlio in discoteca per assicurarsi la serata libera e andare lui stesso in qualche locale? Il richiamo più forte che il prof. Caio ha lanciato, stimolato anche dagli interventi del pubblico, è stato quello rivolto all'intera comunità. Essa ha il compito ineliminabile di prendersi cura non ciascuno del proprio piccolo orticello domestico, ma ognuno di tutti: l'educazione è un compito comunitario e il fallimento con un ragazzo è il fallimento di tutti gli adulti, che si sono dimostrati incapaci di accompagnare lui e la sua famiglia e di farsi carico delle fragilità del loro vissuto. L'ambiente educativo migliore è quello in cui ogni adulto si sente responsabile dei figli della comunità ed è capace di creare un rapporto trasparente di intesa con tutti gli altri adulti, partendo dalle istituzioni, come scuola, comunità civile e oratorio, fino ai luoghi dell'informalità, dal vicinato e dall'amicizia alla piazza. Bisogna combattere l'individualismo ormai imperante per ricreare una base forte e unita su cui fondare un cammino condiviso di crescita dell'intera comunità e, perché no, dell'intera società.

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Visita alla comunità Shalom

Domenica 15 marzo, noi adolescenti di 3^a/4^a superiore, abbiamo avuto modo di visitare la comunità Shalom di Palazzolo, fondata nel 1986 da suor Rosalina che, da sempre dedita ai giovani, ha deciso di occuparsi dei ragazzi che sono caduti nella droga o che hanno sofferto di disagi della gioventù. Verso le undici siamo arrivati a destinazione e siamo stati accolti da Manuel, un ragazzo di 25 anni che ad ottobre concluderà il suo cammino in comunità durato circa 7 anni. Manuel ci ha guidato in un grande salone nel quale si sono riuniti vari gruppi di persone, che, come noi, avrebbero passato la giornata con i ragazzi della comunità.

In questo salone c'è stata la testimonianza di un ragazzo che ha avuto problemi di droga, e, rimasti stupiti, gli abbiamo posto delle domande alle quali lui ha sempre risposto con serenità e orgoglio. In seguito abbiamo visitato l'intera comunità, abbiamo visto le stalle, le piccole cappelle presenti che utilizzano per la preghiera, le stanze dei ragazzi, ecc. Proseguendo la visita siamo stati accolti dalle ragazze della comunità nella loro sala comune nella quale ci siamo riuniti per ascoltare altre testimonianze. Ci hanno colpito molto



le parole con le quali hanno raccontato il loro vissuto, siamo rimasti scioccati dalla loro forza di volontà e dalla loro capacità di superare, soprattutto grazie alla fede ritrovata, momenti bui, difficile e di crisi; sono riusciti a cambiare anche perché si sono sentiti al sicuro nelle mani di Dio e nelle mani di chi si è preso e prende cura di loro.

Al termine della mattinata, abbiamo pranzato tutti insieme in un grande salone, abbiamo chiacchierato molto, scoprendo così altri dettagli sulla comunità, per esempio sulle possibilità di frequentare la scuola, il lavoro, ecc. Dopo pranzo c'è stata la possibilità di fare un giro sui loro cavalli, e anche chi non era capace è riuscito grazie ai ragazzi che si sono prestati gentilmente ad aiutarci e intrattenerci: c'è stata un po' di animazione con balli e canti in cui tutti sono stati coinvolti ed è stata un'animazione diversa, creativa e interessante. Infine c'è stata la messa nel grande salone, molto particolare, profonda e sentita; ha trasmesso un'emozione molto forte perché sentivi tutti i ragazzi uniti a cantare e a pregare, e ti sentivi parte di loro: una messa fantastica!

È stata un'esperienza molto toccante e forte e sarebbe da rivivere un milione di volte perché fa aprire veramente gli occhi e fa riflettere su vari aspetti della vita e dei problemi che spesso non si considerano.

È stata una domenica assolutamente non sprecata!

Un grazie enorme ai nostri educatori per averci permesso di compiere questa fantastica e indelebile esperienza.

Eleonora, Emanuele, Mattia e Chiara





Etty Hillesum, Dio matura. Come un profumo

La preghiera è come una fiala di profumo che portata così intimamente da Etty si fa annuncio di risurrezione laddove tutto sembra proclamare la vittoria della morte.

Leggendo il Diario e le lettere risulta chiaro come la sua vita è in continuo movimento tra l'esperienza / bisogno di intimità e una crescente disponibilità a farsi in tutto solidale con il bisogno e le necessità degli altri. Attraverso la lettura, lo studio, il lavoro e l'incontro con gli amici, Etty prepara la sua anima ai tempi difficili che sente avvicinarsi a grandi passi, imponendosi un regime di vita ove l'attenzione alla cura della sua interiorità si congiunge a un'ascesi riguardo ai suoi bisogni che la preparino a dare il meglio di sé in circostanze meno favorevoli. La preghiera per lei è la cosa più intima e la più umana delle azioni possibili su questa terra: "Ieri sera, subito prima di andare a letto, mi sono trovata improvvisamente in ginocchio nel mezzo di questa grande stanza. [...] Un gesto spontaneo spinta a terra da qualcosa che era più forte di me. Tempo fa mi ero detta: mi esercito nell'inginocchiarmi. Esitavo ancora troppo davanti a questo gesto che è così intimo come i gesti dell'amore, di cui pure non si può parlare se non si è poeti" (D, pag. 87). Questa profonda "sensazione di avere Dio dentro di me", la spinge a farsi sempre più attenta a questa presenza trasformandolo in un compito: "Difendere fino all'ultimo la tua casa in me" (D, pag. 169). La preghiera è per Etty il modo per assicurare alla propria vita una sorta di ancora e la speranza di

un porto che rappresentano la fonte per attingere la forza necessaria per affrontare con grazia ogni avvenimento del quotidiano. Se la preghiera è un continuo ritorno alla "radiosa sorgente" (D, pag. 188) del proprio cuore, è al contempo la fonte di quella compassione, benevolenza, ottimismo che irradia dal suo volto e dalla sua persona in mezzo al fango e alla disperazione di Westerbork: "Le minacce e il terrore crescono di giorno in giorno. M'innalzo tutto intorno la preghiera come muro oscuro che offra riparo, mi ritiro nella preghiera come nella cella di un convento, ne esco fuori più raccolta, concentrata e forte. Questo ritirarmi nella chiusa cella della preghiera diventa per me una realtà sempre più grande e anche un fatto sempre più oggettivo. [...] E potrei immaginarmi un tempo in cui starò inginocchiata per giorni e giorni, sin quando non sentirò di avere intorno questi muri, che m'impediranno di sfasciarmi, perdermi e rovinarmi" (D, pag. 111). La preghiera, unitamente alla letteratura, alla musica, alla contemplazione della natura, è per Etty il segreto per non soccombere all'inimicizia, alla contrapposizione: "come se fosse un fagottino, io mi lego sempre più strettamente sulla schiena, e porto sempre più come una cosa mia quel pezzetto di destino che sono in grado di sopportare: con questo fagottino già cammino per le strade" (D, pag. 162).

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)

Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Dalle ACLI

La migrazione italiana in Australia



Continuiamo a dare voce a Leonardo Rota di Locatello che sta svolgendo il Servizio Civile Internazionale a Melbourne.

Il progetto di Servizio civile all'estero che sto svolgendo prevede il supporto alla comunità italiana in loco. È sempre molto emozionante ascoltare le storie dei pensionati che vengono nella sede Acli di Melbourne e che ricordano i tempi passati e la loro emigrazione. L'emigrazione italiana in Australia è un fenomeno che ha radici storiche profonde. Già a partire dalla seconda metà dell'Ottocento diverse centinaia di italiani si riversarono nel continente australe attratti dalla corsa all'oro. L'emigrazione fu costante nei primi del Novecento e ci furono momenti anche molto delicati, come durante la seconda guerra mondiale quando molti italiani vennero segregati, in quanto considerati come possibili "nemici interni". Il vero e proprio picco massimo si registrò a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale. In questo periodo migliaia di connazionali, soprattutto dal Meridione e dal Veneto, si spostarono in Australia con la speranza di trovare un paese che desse loro opportunità lavorative e condizioni di vita dignitose. Si calcola che circa 400.000 italiani siano emigrati tra il 1950 e il 1980. Questi connazionali si trovavano in condizioni molto difficili: dovevano affrontare un viaggio via mare di 3 mesi, una volta arrivati si trovavano in un contesto culturale e linguistico completamente differente e non ultimo in un paese lontanissimo dalle proprie case di origine dove la nostalgia spesso si faceva sentire con forza.

Nel corso di questi primi mesi ho ascoltato diverse esperienze, ma quella che più mi ha colpito è quella di una signora proveniente dall'Altopiano di Asiago. Essa durante il periodo bellico si impegnò quale staffetta partigiana: supportava la resistenza con lo specifico compito di garantire i collegamenti tra le varie brigate e mantenere i contatti fra i partigiani e le loro famiglie. La signora non era armata e per questo il suo compito la esponeva a diversi rischi. Dopo aver combattuto ed aver contribuito alla liberazione del paese, si trovò a dover scegliere se rimanere in un paese distrutto, in macerie e ancora profondamente diviso o cercare la fortuna lontano da casa. La seconda scelta fu quella che segnò la sua vita. Emigrò con il marito e tutt'ora, oltre 60 anni dopo quel viaggio risiede



a Melbourne. Mi ha raccontato che l'Australia le ha regalato tutto ciò che l'Italia non riusciva ad offrirle: lavoro, sicurezza, possibilità di crescere una grande famiglia. Nonostante ciò la nostalgia gioca ancora brutti scherzi e spesso la lontananza dal suolo natio si fa sentire. Dopo aver sentito questa storia devo dire che mi sono sentito spiazzato.

Il pensiero che coloro che hanno combattuto per la nostra libertà si siano dovuti allontanare dal Paese a cui hanno donato così tanto e che, nonostante ciò, hanno continuato sostenere con le rimesse, mi ha fatto provare un grande senso di gratitudine nei confronti di persone come la signora. Questo, infatti, non è stato un caso isolato, ma ho potuto sentire diverse storie di connazionali che scappati dalle privazioni post guerra non hanno mai dimenticato l'Italia, ma hanno continuato ad aiutarla e a portarla con sé. Ho avuto inoltre la possibilità di partecipare alla celebrazione della Festa della Repubblica. Tra i vari interventi c'è stato anche quello del ministro australiano della Cultura il quale ha sottolineato il cruciale ruolo rivestito della comunità italiana per lo sviluppo dell'Australia e in particolare del Victoria. Senza i nostri connazionali questo paese non sarebbe stato lo stesso: si sono impiegati in tutti i campi ed hanno saputo dare il meglio di sé. Ovviamente non sono mancate le difficoltà e i problemi, ma si può dire che la comunità italiana si sia ben integrata e costituisca una delle colonne su cui poggia lo stato Australiano. Tutto questo non può che far riflettere, visto il generale senso di disaffezione e disillusione generalizzata che si prova in Italia. Non bisogna nascondere i tanti e diffusi problemi presenti ma neppure sottovalutare le nostre enormi potenzialità.

*La famiglia è il "luogo dove si impara a condividere le differenze" Evangelii Gaudium, 66.
Differenze di genere e di generazioni, che comunicano prima di tutto perché si accolgono a vicenda,
perché tra di loro esiste un vincolo. E più largo è il ventaglio di queste relazioni, più sono
diverse le età, e più ricco è il nostro ambiente di vita.*

Papa Francesco

Essere famiglia, una sfida globale

Prima parte

LA FAMIGLIA NEL NOSTRO CONTESTO SOCIALE

È un quadro triste e desolante quello che la TV, i giornali, i media in genere ci presentano quotidianamente. Un quadro che ci imbarazza e che ci interroga come cristiani.

- Molti bambini nascono fuori dal matrimonio.
- Molti altri crescono con un solo genitore o in contesti allargati (genitori separati che convivono con altri partners).
- I divorzi sono in continuo aumento (non di rado determinati anche da motivi economici).
- I bambini, contesi dai genitori, sono le vere vittime delle lacerazioni familiari.
- Ancora oggi il dono della maternità è oggetto di discriminazione per la donna.
- Sono sempre più in evidenza fenomeni di violenza sulle donne (dentro e fuori la famiglia, non dimentichiamo che in alcune culture è ancora diffusa la mutilazione dei genitali).
- Fa inorridire lo sfruttamento sessuale dell'infanzia in ambiti perversi della società.
- È vergognoso lo sfruttamento dell'infanzia in ambienti degradati (periferie metropolitane, guerre, terrorismo, criminalità organizzata).
- Un altro segno dei tempi sono le migrazioni che, con il loro carico di conseguenze, pesano sulla vita familiare.

Sono situazioni che minano la società e in particolare la famiglia, sgretolandola. Sono situazioni che a volte verificiamo personalmente tra le nostre case.

Sono situazioni estreme che suscitano in ognuno sentimenti diversi:

- **INDIFFERENZA**
- **SENSO DI IMPOTENZA
CHE PROVOCA FRUSTRAZIONE**
- **EMOZIONI CHE DURANO
UN BATTERE DI CIGLIO**
- **SLANCI ESTREMI E
A VOLTE SCONSIDERATI**

È comunque una sfida per noi cristiani:
ESSERE PRESENTI COME CHIESA,...
COME CHIESA DOMESTICA.

- **Questo per me cosa vuol dire?**
- **Cosa comporta?**
- **Cosa posso e debbo fare come cristiano, io che sono parte responsabile del Popolo di Dio?**



ESSERE CHIESA OGGI

Don Angelo Casati è un vecchio parroco del milanese che, durante un incontro, ha voluto dire con estrema semplicità e modestia la sua sulla Chiesa. Noi abbiamo ripreso una parte della sua riflessione e vogliamo proporla a voi perché aiuti a rispondere alle domande che nella pagina a fianco abbiamo proposto.

Oggi quando si dice chiesa che cosa suscita nell'immaginario la parola "chiesa"?

Permettete di confessarvi che a volte, così poco virtuoso come sono, mi prende sdegno per questa equazione, passata per secoli ed ora difficile da sradicare: chiesa-giurarchia. Quali sono infatti le immagini che si accendono nell'immaginario collettivo al pronunciarsi della parola "chiesa"? Immediatamente vengono ad occupare la ribalta le figure del Papa, dei Cardinali, dei Vescovi, le immagini imponenti, a volte prepotenti, delle assemblee ecclesiastiche prestigiose e colorate o delle celebrazioni spettacolari. Quando mai la parola "chiesa" evoca la chiesa "minore", la chiesa che siete voi? È come se non esistesse il laicato, ma solo i consacrati, è ancor più è come se non esistesse il femminile, dove le donne?. Pensate alle immagini di un Concilio: dove i laici, dove le donne? Dove la chiesa, quella che vive nel silenzio delle comunità, quella che cammina ogni giorno con la gente, condividendo gioie e tristezze, fatiche e speranze?

Eppure c'è bisogno di una chiesa minore. La mia piccola esperienza, di prete ormai vecchio, mi conferma che gli spiriti, che ancora hanno sete, la cercano.

Ce n'è bisogno. Come c'è bisogno di quel pane buono, umile e silenzioso, della tavola. Per che cosa esiste una chiesa? Non per le mille altre cose che le abbiamo lungo i tempi appiccicato, ma per dare testimonianza a Gesù. Ecco dare testimonianza di Gesù. E mi intriga ciò che Gesù dice sulla testimonianza: "E anche voi date testimonianza perché siete con me dall'inizio". "Siete con me dall'inizio": non so se mi spingo troppo nell'esegesi, ma mi sembra di capire che solo chi ha dimorato, direi, a lungo con Gesù può essere testimone, chi lo ha ascoltato parlare, chi lo ha visto operare, chi ha intravisto dove va la passione della sua vita, l'anelito del suo cuore, il suo desiderio sconfinato, chi ha negli occhi il suo vangelo, chi prendere il sole da lui, può a sua volta diventarne testimone.

Ce n'è bisogno. Come c'è bisogno di quel pane buono, umile e silenzioso, della tavola. Per che cosa esiste una chiesa? Non per le mille altre cose che le abbiamo lungo i tempi appiccicato, ma per dare testimonianza a Gesù. Ecco dare testimonianza di Gesù. E mi intriga ciò che Gesù dice sulla testimonianza: "E anche voi date testimonianza perché siete con me dall'inizio". "Siete con me dall'inizio": non so se mi spingo troppo nell'esegesi, ma mi sembra di capire che solo chi ha dimorato, direi, a lungo con Gesù può essere testimone, chi lo ha ascoltato parlare, chi lo ha visto operare, chi ha intravisto dove va la passione della sua vita, l'anelito del suo cuore, il suo desiderio sconfinato, chi ha negli occhi il suo vangelo, chi prendere il sole da lui, può a sua volta diventarne testimone.

Raccogliendo l'invito di papa Francesco, il Sinodo sulla famiglia dell'ottobre 2014 torna ora alle Chiese locali. I lineamenti emersi dovranno essere oggetto di riflessione anche della Chiesa locale di Bergamo nell'anno che ci separa dall'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi prevista per l'ottobre 2015. In questa prospettiva, siamo chiamati a vivere "un anno per maturare con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare" (Papa Francesco, Discorso conclusivo, 18 ottobre 2014).

Tra le diverse iniziative messe in cantiere la nostra Diocesi ha predisposto un questionario da inviare alle varie parrocchie perché si pronuncino in merito alle problematiche che oggi sono presenti nelle nostre famiglie.

Noi abbiamo pensato fosse utile vestire il questionario con una serie di articoli che aiutassero il lettore ad entrare concretamente nel tema affrontato. Quindi a questo articolo ne seguiranno altri sempre inerenti al tema della famiglia. Il nostro augurio è quello che i lettori interpellati dalle domande proposte negli articoli possano far pervenire al Settore Famiglia o al parroco le loro preziose considerazioni che verranno raccolte in una relazione da inviare in Diocesi.



È ... il vento che soffia sulla Chiesa.

Uomini e donne capaci di Eucaristia

Il racconto dell'istituzione e conclusione orante

A questo punto il sacerdote, in obbedienza al comando di Gesù: "Fate questo in memoria di me", ripete i gesti e le parole del Signore sul pane e sul vino e in tal modo attualizza e rende presente il sacrificio di Gesù compiuto una volta per tutte sulla croce e, al tempo stesso, la sua resurrezione gloriosa. Non si tratta di ripetere o rinnovare, ma di rendere attuale l'unico sacrificio che viene continuamente ripresentato in forma sacramentale, cioè sotto i segni del pane e del vino, corpo donato e sangue versato. Ma il "fate questo" non si riferisce solo al gesto cultuale, bensì anche all'esempio di donazione di Cristo: la chiesa nel tempo deve anch'essa offrirsi in sacrificio per tutta l'umanità.

Quindi il sacerdote eleva l'ostia e poi il calice per l'adorazione dei fedeli. È un gesto sconosciuto all'antichità cristiana, ma che a partire dall'undicesimo secolo divenne popolarissimo; da quando cioè, con la rarefazione della comunione, la consacrazione divenne il punto culminante della messa e si sente il bisogno di onorare in maniera particolare la presenza reale del Signore nell'ostia e del vino consacrato. L'elevazione soddisfaceva questo bisogno, un bisogno di comunione, al punto che la gente si avvicinava per cercare di vedere meglio la particola, chiedeva al sacerdote di tenerla alzata il più a lungo possibile.

Le parole conclusive del sacerdote ci ricordano che si tratta del mistero della fede cioè che noi vediamo Cristo presente nell'Eucaristia pur sempre sotto la specie del pane del vino che, ai nostri occhi umani, restano naturalmente tali. Il termine mistero, però significa soprattutto disegno, piano di salvezza (dal greco *mysterion* Ef 1, 9-10) che in quel momento si attua realmente per noi.

L'assemblea risponde in forma comunitaria dicendo la propria adesione e promettendo il proprio impegno di proclamare con le parole e con la vita quanto accaduto, fino alla fine dei tempi (sempre più vicini dopo ogni Eucaristia): "Annunciamo la tua morte o Signore, proclamiamo la tua resurrezione nell'attesa della tua venuta".



Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito.

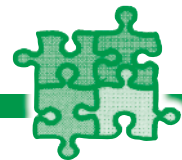
A questo punto avviene una seconda invocazione dello Spirito Santo al quale si chiede che, dopo aver santificato il doni del pane del vino affinché diventino il corpo e il sangue di Gesù, santifichi ora tutti i fedeli che si nutrono dell'Eucaristia affinché diventino chiesa, cioè l'unico corpo di Cristo. Così si esprime nella liturgia una convinzione da sempre presente, e cioè il fatto che l'Eucaristia fa la chiesa, la realizza, la rende possibile. Tale unità avviene con il papa, il vescovo, i presbiteri, i fedeli tutti.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Francesco, e tutto l'ordine sacerdotale. Ricordati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto. Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria. (PREGHIERA EUCARISTICA II)

Seguono le intercessione, si ricordano Maria, gli apostoli, i martiri e i santi. Si prega per la chiesa e per i suoi pastori, per i vivi e per i defunti nel segno di una comunione in Cristo che è orizzontale e verticale, comprende il cielo e la terra.

Le parole finali: per Cristo con Cristo in Cristo, sono la lode trinitaria che conclude la preghiera. Tutta l'assemblea si unisce con il suo Amen finale, l'Amen più importante di tutta la celebrazione.

Eleonora



Liturgia e carità: la condivisione

Il nostro vescovo Francesco ci ha invitati quest'anno a riflettere sul tema "Donne e uomini capaci di Eucaristia". Approfondiamo il rapporto stretto tra la liturgia e la carità nel momento della condivisione eucaristica.

Dalla testimonianza di san Paolo noi sappiamo che l'Eucaristia, a Corinto, era accompagnata da un pasto comune, un pasto fraterno, che si chiamava "agape", un pasto che radunava ricchi e poveri, abbienti, che mettevano a disposizione le case, e meno abbienti.

La condivisione della mensa nella comunità di Corinto

Ognuno portava ciò che poteva, chi poco, chi molto; tuttavia san Paolo critica aspramente questa pratica perché il suo carattere egualitario e fraterno viene offuscato dal non rispetto dell'altro, soprattutto del più povero. San Paolo dichiara che a queste celebrazioni non ci si aspetta, soprattutto chi deve lavorare e può arrivare solo tardi; le divisioni tra ricchi e poveri si ripercuotono su questo pasto che a questo punto diviene manifestazione di ingiustizia e la cena del Signore, l'Eucaristia che vi era accompagnata, diveniva uno scandalo in cui c'era chi era ubriaco e chi era affamato.

Il "proprio" non è nella logica del Vangelo

San Paolo critica il principio del "proprio": "Ciascuno quando è a tavola prende il proprio pasto e così uno ha fame e l'altro è ubriaco" (1Cor 11,21). Chi si porta piatti abbondanti e raffinati se li tiene per sé e chi ha poco si deve accontentare del proprio poco. La logica del "mio" e del "tuo" non è una logica evangelica. Essa contraddice la carità e l'Eucaristia.

Il messaggio di san Giovanni Crisostomo

San Giovanni Crisostomo scrive, commentando la Prima lettera di san Paolo ai Corinti: "La Chiesa non esiste perché noi, venendoci, conserviamo le nostre divisioni, ma perché ogni disuguaglianza sparisca: ecco il senso del nostro riunirci insieme. Così avviene che la partecipazione al pasto comune diventi umiliazione per i più poveri. Volete umiliare chi non ha niente? Non dimentichiamo la pratica di comunione che Gesù ha vissuto con la condivisione della tavola, della mensa, del pane, del vino: condivisione della mensa e momento di convivialità".

Guidati da queste parole dei padri della Chiesa ci auguriamo una buona Settimana Santa e una Santa Pasqua. Con una particolare attenzione a vivere la celebrazione del Giovedì Santo, istituzione dell'Eucaristia, meditando le parole di san Paolo e di san Giovanni Crisostomo!

Alla prossima e buona Pasqua!

Alfredo

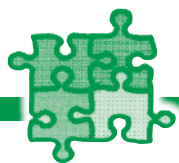


San Paolo



San Giovanni Crisostomo





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Convivenza nella diversità, una strada da percorrere, per una comunità che accoglie

Certi fatti che accadono in tante parti del mondo ci lasciano indifferenti o provocano lo smarrimento?

Non è facile dare delle risposte, sarebbe semplicistico perché i problemi e le domande che pongono sono di una dimensione tale da porre almeno una riflessione. Il far finta di nulla è diabolico, vuol dire non aver a cuore noi stessi lasciando ad altri il compito di trovare le soluzioni più opportune per poi essere pronti nell'affermare che hanno sbagliato. **Allora cosa possiamo fare per non essere coinvolti nell'indifferenza che è il peggior male di questo tempo così difficile da vivere?**

La multiculturalità

Così, se da un lato la responsabilità dei propri gesti è individuale e non può trovare delle giustificazioni, esiste anche una colpa complessiva della cultura che oggi noi abbiamo costruito in questi anni, durante i quali non si è saputo o voluto affrontare con strategie efficaci il problema della multiculturalità reale, nei luoghi sociali in cui si manifesta, dalle scuole, alle fabbriche, agli ospedali, alle carceri, ai luoghi educativi della comunità, per citare alcuni luoghi emblematici di convivialità più o meno forzata. Sarebbe interessante sviluppare quello che si vive dentro le diverse realtà che esprimono aspetti di diversa natura. Certamente ci sono dei ritardi dovuti al fatto che i cambiamenti sono stati tali da scardinare alcune sicurezze che forse non siamo riusciti a capire per la portata che avevano e che avrebbero poi messo in crisi tutto il sistema. Una domanda ci viene spontanea: **come sviluppare quella sensibilità necessaria per vivere il nostro tempo così ingarbugliato?** Non ci sono pensieri o soluzioni preconfezionate, e non dobbiamo essere superficiali, i problemi che abbiamo devono essere affrontati per la portata che hanno, perciò con le dovute analisi e con delle proposte serie che devono essere sperimentate sul campo. Sarebbero necessarie strategie di intervento per poter comunicare con le famiglie in quanto si tratta del luogo naturale per ripensare ad una pedagogia efficace per educare alla convivenza nella diversità in modo di poter far leva su ciò che identifica la nostra identità complessa che va salvaguardata; d'altra parte esiste tutta una serie di peculiarità che impongono un ripensamento sia relativo a come trasmettere questo sapere, sia relativo a come integrarlo con prospettive solo apparentemente "altrui", perché ormai integrate del tessuto sociale nel quale viviamo.

L'esempio che viene dal mondo della scuola

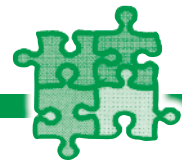
Abbiamo detto diverse volte che si tratta di un processo irreversibile, lo notiamo ogni giorno per quello che viviamo nel nostro piccolo, dentro le problematiche non solo del singolo ma anche della famiglia: sperimentando momenti di crisi, vengono a mancare i presupposti per poter crescere non solo nella dimensione fisica ma anche e soprattutto in quella umana e spirituale. **Per tanto è necessario il confrontarsi con lo smarrimento e con l'isolamento che crea solo paura partendo da come vivono i nostri figli perché è nella dinamica della crescita che si attua il cambiamento proiettato verso il domani.** Ecco che una comunità deve interrogarsi sui fatti che avvengono a tutti i livelli perché si sviluppi una coscienza critica. Già nella scuola, la multiculturalità è una prassi implicita, si costruiscono le regole di una vera convivenza umana, civile, sociale culturale e anche politica. È insufficiente, rimane ora da individuare come concretamente sia possibile aprirsi ad una pedagogia dell'incontro, pur nella differenza ineliminabile, del dialogo, pur nella conflittualità delle posizioni, dell'accoglienza, pur nella ricollocazione ineludibile del proprio mondo valoriale e culturale.

Solidarietà e carità

Educarsi a dare ospitalità in sé all'altro che non è solo l'altro fuori di casa, ma sono i nostri figli che stanno crescendo e hanno bisogno di una genitorialità che li porti a maturare una coscienza sempre più adulta e all'altezza dei tempi in cui viviamo. Ecco che sviluppare dei pensieri riflettendo su quello che avviene è doveroso per tutti, nessuno può dirsi escluso da un processo di crescita umana e spirituale perché solo così la persona trova la sua dimensione completa e può affrontare le sfide del vivere quotidiano. È così che trova giustificazione il nostro lamento: "Ascolta il nostro grido" perché diventi preghiera in un tempo di penitenza per riflettere maggiormente sui mali del nostro tempo e della nostra comunità (che sono anche i nostri), affinché possiamo seminare germi di pace perché la speranza rivivrà in noi. Questa speranza viene dai gesti che possiamo fare con le nostre azioni verso l'altro che può essere il diverso e la solidarietà non venga mai meno nello spirito della carità nel dare lezioni di vita.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas





Dal Gruppo Missionario

Il progetto di solidarietà che stiamo sostenendo:

la casa di accoglienza di Ranchi, in India



Continuiamo la presentazione, con le parole di suor Franca Zonta, del progetto caritativo che stiamo sostenendo. Si tratta di un progetto a favore delle suore marianiste in collaborazione con fraterl Giorgio Arsuffi.

Il nostro impegno e la nostra missione è da sempre quello di dare un futuro a tante ragazze che bussano alla nostra "Casa Adele". A volte il nostro intervento è tardivo e non raggiunge l'obiettivo.... A volte invece riusciamo a dare un futuro a queste ragazze, come ci insegna la storia di Sunita.

La storia di Sunita

Sunita è una ragazzina di dieci anni, raccoglitrice di immondizia, che eravamo riuscite ad inserire in un percorso scolastico. Era intelligente con tanta voglia di imparare. Dopo le vacanze di Natale non ritorna a scuola. Pensavamo ad una delle solite assenze temporanee. Dopo i primi giorni di attesa, iniziamo subito a raccogliere qualche informazione e veniamo a scoprire che Sunita è stata inviata dalla madre come domestica in una famiglia. Il suo cammino scolastico sembrava giunto al termine per sempre. Ma lontane dall'arrenderci, abbiamo iniziato il nostro "percorso di recupero".



I passi per il recupero

Primo passo: convincere la mamma che è più saggio far terminare la scuola di base a Sunita. Compito non facile; la miseria è grande in quella capanna e avere una bocca in meno da sfamare e che in più guadagna qualcosa per la famiglia, è importante. Dopo alcuni incontri la donna sembra convinta. E qui inizia il dramma: quando la mamma cerca di far ritornare a casa la figlia per farle riprendere gli studi, si accorge che di Sunita si sono perse le tracce.

Nemmeno lei sa dove è e dove andarla a riprendere. L'aveva data ad una vicina, la quale a sua volta l'aveva data ad un'altra donna per portarla a fare la domestica. Si viene a scoprire che Sunita si trova in un altro Stato (l'India è divisa in Stati). Per farla breve, Sunita era passata di mano in mano... e ora non si sapeva né dove, né con chi stava. Nessun indirizzo, nessun telefono.

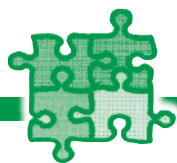
L'alleluia pasquale

La preoccupazione diventa angoscia: quante storie di bambine, di giovani alle quali si promette un lavoro sicuro, un'entrata economica alla famiglia, e che poi finiscono su tutt'altre strade! Abbiamo passato mesi di angoscia, di ricerca, cercando di lottare contro il tempo che in questi casi può essere fatale. Abbiamo soprattutto pregato e fatto pregare.

Un cammino di angoscia e di ricerca che si è concluso con un bell'alleluia: la notte di Pasqua, proprio prima della Veglia pasquale, sentiamo suonare: alla porta c'è Sunita con la mamma. Un miracolo! Ora Sunita sta continuando la scuola grazie all'aiuto a distanza.

Proseguiamo il racconto di suor Franca sul prossimo numero.... Nel frattempo diamo spazio alla nostra generosità, attraverso la raccolta di offerte nello spazio presente nella Chiesa Parrocchiale. Grazie e buona Pasqua!

Ermanno Locatelli



Dall'UNITALSI



L'U.N.I.T.A.L.S.I. dopo la Seconda Guerra Mondiale

*Continuiamo il racconto della storia dell'U.N.I.T.A.L.S.I.,
Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes
e Santuari Internazionali.*

Nel 1947 riprendono anche, pur tra tante difficoltà e notevoli disagi, i pellegrinaggi per Lourdes e per il pellegrinaggio nazionale dal 28 agosto al 2 settembre, con la partecipazione contemporanea di tutte le Sezioni, si organizzano due treni, uno per l'Italia settentrionale e l'altro per l'Italia centrale e meridionale.

La nuova organizzazione dell'associazione

Intanto l'Associazione, superando incertezze e difficoltà economiche e politiche, si impegna attivamente per riordinare e nel contempo rinnovare la propria organizzazione. Rapidamente si risveglia l'iniziale fervore di mettersi a servizio della sofferenza, di continuare a rispondere all'invito dell'Immacolata "Venite qui in processione" e a questo contribuisce anche la pubblicazione, dal 1953, del periodico dell'Unione "Fraternità". Via via, con costante progressione e prosperità, i "treni bianchi" delle diverse Sezioni riprendono il loro cammino di fede per vivere e testimoniare concretamente "il Vangelo della Carità" che, come affermato da san Giovanni Paolo II, "è la grande profezia dei tempi presenti" che consente all'U.N.I.T.A.L.S.I. di promuovere un'azione di evangelizzazione e di apostolato verso e con i fratelli ammalati e disabili, in riferimento al messaggio del Vangelo e al Magistero della Chiesa.

Lo sviluppo dei pellegrinaggi

Così, da due treni del 1947 per Lourdes e dal primo treno per Loreto nel 1936, via via si passa, nel 1978, a 76 treni per Lourdes e 32 per Loreto; nel 1985, a 84 per Lourdes, 33 per Loreto, 3 per Fatima e 1 per Banneux; poi, nel 1992, a 116 per Lourdes, 36 per Loreto, 4 per Fatima e 1 per Banneux, per arrivare, in questi ultimi tempi, a circa 135 treni all'anno soltanto per Lourdes.

La nascita del Salus

Nel 1971 si costituisce la società S.C.I. La Ribère, che acquisterà a Lourdes l'Hôtel Béthanie per metterlo a disposizione degli ammalati e prende il nome di "Salus Infirmorum"; nel 1995 diventa una moderna costruzione, senza barriere fisiche o psicologiche, con 370 posti letto malati, che dà accoglienza, a rotazione, agli ammalati e ai disabili che ogni anno si recano nella città mariana accompagnati dai volontari dell'Associazione. Anche diversi nostri parrocciani hanno soggiornato presso questa struttura.

I Convegni Nazionali e le attività dell'associazione

Nel 1975 iniziano gli annuali Convegni Nazionali, prima a Loreto, poi a Roma, poi ancora a Loreto, mentre quello in occasione del Centenario dell'Unitalsi si è tenuto a Rimini nel marzo 2003: un grande incontro aperto alla vita della Chiesa, alle più autorevoli voci della società e dell'imprenditoria anche per imparare ad aprire il cuore alla solidarietà, alla pace, al mondo. Negli anni '80 e '90 l'Associazione, oltre ai pellegrinaggi, inizia a realizzare attività di grande significato spirituale e sociale: assistenza domiciliare, organizzazione di soggiorni estivi e invernali e quant'altro necessario per superare ogni forma di emarginazione e di discriminazione verso coloro che sono ammalati e disabili, attività che acquistano particolare rilievo con l'applicazione dell'ultimo Statuto dell'Associazione del settembre 1997.

Continueremo la storia dell'U.N.I.T.A.L.S.I. sul prossimo bollettino. A tutti auguri di una buona Pasqua!

Gianni Arrigoni





Esercizi Spirituali Parrocchiali

Da lunedì 23 a venerdì 27 marzo

Predicatore: Mons. Ubaldo Nava

Proponendo alla comunità parrocchiale il tradizionale Corso di Esercizi Spirituali dentro il cammino quaresimale, vogliamo precisare gli elementi costitutivi:

- *forte esperienza di Dio*: questa esperienza di Dio si distingue da ogni altra esperienza che ogni anima può avere nella vita ordinaria di preghiera e di pratica sacramentale. Dev'essere un'esperienza vitale che prende tutto l'uomo, tutta la sua persona e che investe l'uomo nel suo ambito personale, secondo le sue dimensioni naturali e soprannaturali, affettive e intellettuali, individuali e sociali. Esperienza che incontra Dio, uno e trino: il Dio della salvezza, il Dio che è entrato ed entra nella storia dell'umanità e di ciascuno di noi; il Dio che crea e che perdona, il Dio che salva e che si è fatto uomo come noi, che ci chiama e si china su ognuno di noi;
- *ascolto della parola di Dio*: gli Esercizi Spirituali non sono un tempo per dedicarsi a pie letture o approfondimenti esegetici della Bibbia o del Magistero della Chiesa, ma un tempo propizio per mettersi all'ascolto della parola di Dio, quale ci è tramandata dalla Scrittura e insegnata dalla Chiesa;
- *nel proprio vissuto personale*: gli Esercizi Spirituali devono penetrare nelle circostanze concrete della persona, nei suoi problemi e i suoi contrasti, coi suoi meriti e demeriti, con le sue virtù e i suoi difetti. La Parola di Dio deve entrare nelle circostanze concrete di colui che l'ascolta: nella sua condizione morale, ambientale, fisica, intellettuale e psicologica. Sarebbe auspicabile, anche, che ogni persona che compie questa esperienza venisse seguita e accompagnata da una guida spirituale;



- *sotto l'azione dello Spirito Santo*: lo Spirito Santo è il principale autore e ispiratore degli Esercizi Spirituali e non può essere sostituito da nessuna creatura per quanto dotta e santa;
- il clima necessario è *quello del silenzio e della preghiera* che costituiscono la caratteristica principale di questa esperienza, distinta da qualunque altra esperienza religiosa comunitaria di studio o di preghiera;
- Gli esercizi Spirituali devono portare *al discernimento*, cioè alla conoscenza e valutazione di quello che noi siamo davanti a Dio, di quello che Dio vuole da noi e di quello che noi dobbiamo concretamente scegliere per rispondere sinceramente a Dio. Il cammino parte dalla purificazione del cuore sempre necessaria e mai definitiva, per una vera conversione della vita che porta a seguire Gesù in modo sempre più convinto e gioioso;
- e contemporaneamente *al compimento della missione* nella Chiesa e nel mondo. L'azione di Cristo e di Dio non opera solo sull'uomo che lo interpella, ma abbraccia tutto il mondo e Lui stesso in quanto parte di questo mondo amato da Dio. La sua vita, il suo bene e il suo male, vanno inseriti nell'insieme e nella funzione della vitalità o meno della Chiesa e della società. Tutto questo ci fa capire quanto sia difficile fare bene gli Esercizi Spirituali, e quanto sia importante entrare con le dovute disposizioni.

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Cronache e storia dal Vaticano

a cura di Vico Roberti

Nell'imminenza della Settimana Santa, voglio parlarvi di alcune scoperte archeologiche che credo in tema con gli avvenimenti che in questi giorni ogni cristiano mediterà.

Alcuni scavi archeologici fatti negli ultimi anni vicino al muro a ovest del palazzo di Erode, a Gerusalemme, hanno dato risultati notevoli. Dopo una campagna di interventi sotto l'attuale pavimentazione della città vecchia, un esito molto interessante hanno dato gli esami stratigrafici, effettuati all'interno del convento delle suore di Sion: si è scoperto che l'antica pavimentazione, (il cosiddetto "litostroto") fino ad allora attribuita al periodo dell'Imperatore Adriano, nel 132 dopo Cristo, risale in realtà per gran parte all'epoca e agli anni della vita terrena di Gesù. Proprio in quel periodo la famosa Decima Legione, la Fretense, (da fretum, "stretto di mare", nome in ricordo di una battaglia vinta nello stretto di Messina) era stata dislocata a Gerusalemme. Formata da circa 5000 soldati, era stata creata da Ottaviano Augusto, e rimase di stanza in Israele fino al 6 d.c. Poi fu trasferita in Siria, per tornare a Gerusalemme intorno al 70 d.c., a reprimere le rivolte dei Giudei scoppiate in quegli anni. A questa legione si attribuisce la distruzione della comunità Essena a Qumran e l'assedio della fortificazione di Masada. Probabilmente non era l'unica legione dislocata in Palestina al tempo della morte di Gesù, ma secondo gli storici è molto probabile che siano stati proprio i suoi soldati ad eseguire materialmente la flagellazione e la crocifissione di Cristo. Anche il graffito dello scorpione, che era il simbolo della X Legione, ritrovato nel Litostroto, è una prova. Ma chi ha scoperto il Litostroto? Fu l'archeologo francese L. H. Vincent che, basandosi sul testo del Vangelo di Giovanni 19, 13 (dove è scritto che: "Pilato condusse fuori Gesù e si assise in tribunale nel luogo detto Litostroto"), incurante delle prese in giro di molti "esperti", portò alla luce questo cortile formato da lastre, un area di circa 2500 metri, che la gente chiamava Lastrico, in greco tradotto come Litostroto: in aramaico è Gabbatà, altura, luogo elevato, dove si amministrava la giustizia. Trovato proprio dove lo indica il Vangelo, davanti al cortile dell'Antonia, la fortezza della guarnigione imperiale, nella quale, in inverno e fino a Pasqua, risiedeva il procuratore di Roma.

Se il termine greco indicante il cortile allude alla pavimentazione, il termine ebraico indica il fatto che la fortezza Antonia sorgeva sulla collina più alta delle 4 di Gerusalemme, quella che dominava anche il Tempio (vedi Messori, Ipotesi su Gesù). Sentiamo ora cosa dice lo storico ebreo Flavio Giuseppe riguardo alla fortezza: "... Sorgeva all'angolo dove si incontravano l'ala nord e l'ala ovest del portico di recinzione del Tempio, su uno sperone roccioso... fatta costruire da Erode il Grande, che vi aveva sfoggiato tutto il suo amore per la sontuosità... l'interno ampio era sistemato come una reggia; suddiviso in appartamenti, con portici, bagni e vaste caserme, una città autonoma, fornita di tutto il necessario, e simile ad una reggia per la sua magnificenza... aveva 4 torri che dominavano su tutto il Tempio e al suo interno c'era sempre acquarterata una coorte romana, (circa 400 uomini) che nelle feste si schierava in armi sopra ai portici per vigilare sul popolo e impedire sommosse. Se



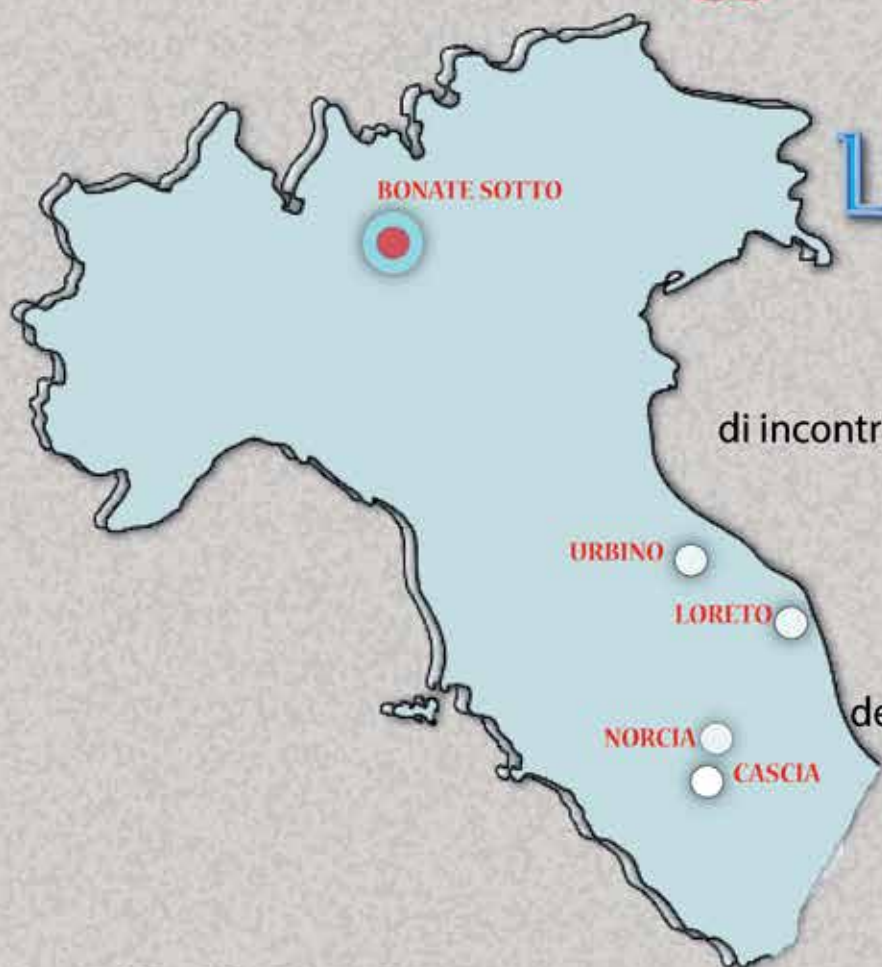
il Tempio dominava la città, l'Antonia a sua volta dominava il Tempio, e gli occupanti dominavano ambedue! (vedi Guerre Giudaiche, 5.5.8). Incisi nelle pietre del Lithostroto sono stati anche trovati alcuni dei "giochi" usati dai Romani, uno dei quali viene presentato ai visitatori come il "Gioco del Re", con riferimento all'episodio dei soldati che per diletto abbigliarono Gesù con un manto regale e una corona. Questo gioco è inciso nel pavimento, accanto al simbolo dello scorpione e vicino ad una corona con a lato una B, iniziale di Basileus, in Greco, Re. Si giocava durante i Saturnali, il carnevale romano: veniva sorteggiato tra i condannati a morte uno da prendere in giro come un re da burla. Casualmente i soldati della decima Fratense si trovarono davanti il Galileo di Nazareth, accusato proprio di definirsi Re dei Giudei. Questo aumentava il divertimento, con alla fine l'amara conclusione: veniva eseguita la condanna a morte del Re! Si può a ragione credere che quello di cui parlano i Vangeli fosse proprio questo triste gioco. "Spogliatolo gli misero addosso un manto scarlatto e intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo... e mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano dicendo "salve o Re dei Giudei! BUON TRIDUO E BUONA PASQUA di RESURREZIONE!



Le Acli e la Parrocchia di Bonate Sotto
organizzano un pellegrinaggio



dall'1 al 3 maggio 2015



LORETO

Visita al santuario
della Santa Casa
ma anche l'occasione
di incontrare nella sua parrocchia
Padre Giorgio Monzani

URBINO

Centro culturale
del Rinascimento italiano

NORCIA

La città
di San Benedetto

CASCIA

Sulle orme
di Santa Rita

LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio in pulman G.T. riservato
- Sistemazione in 3 stelle in camere doppie con bagno o doccia
- Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno, bevande ai pasti (1/4 vino + 1/2 minerale)
- Visite guidate a programma
- Assist. sanitaria, assicur. bagaglio e annullam. viaggio Axa Assistance

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Mance - Ingressi non specificati - Extra personali
- Tutto quanto non specificato sotto la voce "la quota comprende"

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni
rivolgersi presso la CASA PARROCCHIALE Tel. 035991026

IMPORTANTE

Iscriversi
al più presto
POSTI LIMITATI

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

min. 30 partecipanti € 275,00

SUPPLEMENTI

camera singola € 50,00



I Prevosti di Bonate Sotto dal XVIII secolo alla Restaurazione

Don Francesco Licini Prevosto di Bonate Sotto 1743-1780 (XXXIª parte)

Don Lucini nutriva una grande devozione al Cristo Crocifisso e alla sua Passione, per cui dopo una straordinaria predicazione ai fedeli bonatesi nell'anno 1771, chiedeva al Vicario generale, il canonico Giuseppe Rovetta, l'erezione di una "Via Crucis" nella chiesa parrocchiale, così scriveva: "Essendosi fatta grossa Elemosina dal Popolo di Bonate di Sotto, mediante una Predica del Molto Reverendo Pre' Marcellino Missionario in ordina alla Erezione in nostra Chiesa della Via Crucis, umilmente si suplica Vostra Signoria Reverendissima ed Illustrissima dal prevosto Francesco Licino, e da quel Popolo infervorato tanto in tal efficace Devozione, che è abbondantemente passata sino per Sindicato per il conseguimento di tal Licenza e Grazia, la qual sperando ecct." Don Licini scrivendo che la richiesta di avere una "Via Crucis" era così sentita dal popolo che era "... passata sino per Sindicato" informava il Vicario generale che di questo era stato deliberato anche dall'assemblea dei capi-Famiglia, presieduta dal Console del Comune.¹

Lo stesso giorno della richiesta, il 20 marzo 1771, il Vicario generale concedeva l'erezione e la pratica della "Via Crucis" secondo le Costituzioni pontificie dei Papi Clemente XII e Benedetto XIV.

Nello stesso anno, il 1° agosto sempre dal Prevosto Licini, veniva richiesta anche l'istituzione della festa in onore di S. Luigi Gonzaga, da celebrarsi l'ultima domenica di settembre, fatta anche a nome del clero e dai fedeli bonatesi di "... fissare la Festa di S. Luiggi Gonzaga della Compagnia di Gesù nella Domenica ultima di Settembre di ciascun'anno avvenire colla facoltà di dire l'Offizio e la Messa di detto Santo in tal Domenica giusta la Costituzione di Benedetto XIV, nella sua Chiesa Parrocchiale, che della Grazia ecct".²

Anche questa "supplica" veniva accolta lo stesso giorno, così ai partecipanti a questa celebrazione, nell'osservanza delle norme ecclesiastiche, veniva concessa l'indulgenza plenaria. La motivazione pastorale di questa annuale celebrazione era quella di presentare la figura di S. Luigi, come modello di vita cristiana alle nuove generazioni.

L'altare che in origine era dedicato al culto dei Santi fermo e Rustico, veniva dedicato a S. Luigi Gonzaga, con importanti e radicali ristrutturazioni negli anni 1782-1783.³

Nell'anno 1763, i sacerdoti residenti nella parrocchia erano in numero di sette, oltre al Parroco: don Antonio Brutino di Capriate, don Giovanni Battista Massinelli bonatese, don Giovanni Battista Gambirasio bonatese, che esercitava an-

¹ ACVB - Fascicoli parrocchiali - Confraternite. I quadri delle 14 stazioni della Via Crucis raffiguranti episodi della Passione e Morte di Cristo sono attribuiti al pittore Gaetano Peverada (1742-1819) nativo di Ponte S. Pietro, autore di numerose Via Crucis, conservate in chiese della zona, l'ultimo quadro, il XIV, prospiciente la porta della sacrestia, raffigura, come si legge nella originaria scrittura, "Gesù posto nel Santo Sepolcro" e reca alla base l'anno dell'esecuzione: "MDCCLXXI". Questi quadri della Via Crucis sono stati eseguiti nell'anno della sua erezione.

² Ibid.

³ APBS - Mastro Fabbriceria 1776-1832. - Un altare dedicato a S. Luigi esisteva già nell'anno 1762, una nota del mastro della Fabbriceria fa riferimento a spese all'altare di S. Luigi. I lavori per la sua ristrutturazione furono eseguiti vent'anni dopo nel 1782, da Carlo e Francesco Camuzzi o Camuzio, noti stuccatori ticinesi.



che la mansione di organista, tutti e tre avevano la stessa età, 52 anni ed erano "sacerdoti-confessori". Gli altri quattro dei quali viene omessa l'età e non erano abilitati ad ascoltare le confessioni, erano: don Francesco Sangiorgio di Ponte S. Pietro, don Defendente Serighelli e don Carlo Viscardi bonatesi, ed infine don Marco Manteghetta della diocesi di Pontremoli.

Gli abitanti della parrocchia erano in numero di 885, dei quali "Anime di Comunione 646". I ragazzi dai 4 ai 16 anni che frequentavano la Dottrina Cristiana erano 109; i catechisti per i ragazzi chiamati "Operarij" erano 38; per le ragazze "Operaje delle Donne" in numero di 52.⁴

Sei anni dopo, nel 1769 don Licini sottoscriveva un altro "Stato delle Anime della Parochia di Bonate di Sotto" firmandosi "Io Francesco Licino Prevosto del sudetto Luogo Beneficiato." Gli abitanti erano diminuiti, contavano "Anime in tutto 867," delle quali "di Comunione 640".

I sacerdoti residente erano sei, oltre al Parroco: don Carlo Locatelli di Pontida, "... da un anno e mesi cinque Vice Parroco, un mese fa hà rinunciato, et è in Seminario, d'anni 27, in circa", don Giovanni Battista Massinelli bonatese di anni 57, don Giovanni Battista Gambirasio bonatese di anni 58. Gli altri tre "sacerdoti semplici" erano: don Francesco Sangiorgio di Ponte S. Pietro, don Bartolomeo Bonifacio bonatese, e don Carlo Viscardi bonatese, che... abita più in Bonate, che in Borgo S. Leonardo". Scriveva inoltre don Licini che era "... vacante la cappellania Rossetti da un mese in qua, della quale non sono le Messe cinque alla settimana celebrate, per difetto di Sacerdote il qual si và cercando".⁵

Nello "Stato d'Anime" dell'anno 1770 gli abitanti erano 869, in quello del 1773 in n. di 905. Nuovo vice-Parroco era don Giovanni Battista Bacuzi di Sorrisole "da tre anni in quà

abitante qui in qualità di Vice Parroco, Maestro, e Capellano, d'anni 32".

Nel 1775 i sacerdoti residenti oltre al Parroco erano otto: ai già citati don Massinelli, don Viscardi, don Gambirasio, don Bonifacio, don Bacuzi, vi erano: don Bonifacio Teatini bonatese, di anni 35, don Giovanni Maria Gambirasio bonatese e don Benedetto Zanucchini. Gli abitanti erano in numero di 906, uno in più rispetto a due anni prima.⁶

Nei registri dell'anagrafe parrocchiale, del Prevosto Licini risulta chiara ed elegante la sua calligrafia in maniera ordinata, in molti casi nella registrazione della morte dei suoi parrocchiani, ne scrive anche le cause, in modo particolari quelle accidentali. Da queste annotazioni veniamo a conoscenza di particolari episodi tragici legati ai rischi quotidiani della gente di quel tempo, come gli annegamenti nel fiume Brembo, l'omicidio di una ragazza, la caduta da una scala, una morte improvvisa in attesa del medico ed altri.

Singolare l'episodio che vogliamo trascrivere, della morte di un giovane di S. Pellegrino, che seguiva il legname nelle acque del Brembo, per essere trasportate a valle. "20 ottobre 1755 - Tomaso, figlio di Francesco Milesi, del Luogo di S. Pellegrino, travolto quattro giorni fa dal Torrente Brembo mentre seguiva legnami da costruzione - volgarmente detti Borrese l'anima a Dio; e, ritrovato dopo il terzo o quarto giorno in un campo del Brembo (nel campo) sotto questo territorio di Bonate infrascritto, fu trasportato col permesso della Giustizia e per ordine dei Sindici nella terra (in paese) dove - dopo gli accertamenti della Giustizia e il riconoscimento di suo Padre - venne seppellito in questa Chiesa Prepositurale per ordine di suo Padre, all'età di dodici anni".⁷

(continua)

⁴ ACVB - Fondo Stati d'Anime, "Stato del Clero e delle Anime" Anni 1763 - 1769 - 1770.

⁵ Ibid.

⁶ Ibid.

⁷ APBS - Registro Morti 1738-1816 - "Die vigesima octobris 1755 - Thomas filius Francisci de Milesijs Loci S. ti Peregrini quarto ab hinc die a Torrente Brembo absorptus edificij ligna vulgo Borre insequens animam Deo reddidit, et post tertium aut quartum diem inventus in predio Grembi sub hoc Bonati infra (scripti) Territorio, transalus fuit ex licentia Justitiae, et Sindicorum iussu in terram, ubi visitatus a Justitia et recognitus a Patre proprio annum agens dodecimum ex ordine Patris sui in hac Prepositurali Ecclesia eius corpus conditum est".

Lettura e traduzione nel testo del prof. Mario Testa.



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzi@areamediaweb.it





Il sito internet della parrocchia ha cambiato veste grafica

Da qualche settimana il sito della parrocchia di Bonate Sotto (<http://www.parrocchia-sacrocuore.it>) ha cambiato veste grafica grazie al lavoro profuso da due volontari dell'oratorio che è durato alcuni mesi. Aprendo la pagina iniziale balza subito all'occhio il menù dove si trovano gli argomenti da consultare: home, fotografie, materiale (modulistica, bollettino parrocchiale, avvisi, catechesi, preghiere e lectio divina) e calendario; ai lati della pagina del sito le due chiese del paese: a sinistra Sacro Cuore con il campanile e a destra la seicentesca San Giorgio. "Con la versione nuova abbiamo migliorato la grafica, che ormai era datata e soprattutto abbiamo reso il sito della parrocchia molto più semplice da utilizzare. - Spiegano i due volontari. - Nella nuova versione c'è meno materiale rispetto a prima; abbiamo tolto tante pagine che non ci sembravano così importanti, in modo che quando uno entra e vede subito quello che gli interessa: avvisi, moduli ed argomenti. Ci interessava mettere in evidenza alla comunità le cose essenziali. Un altro obiettivo era invece che fosse sempre aggiornato. La versione precedente era legata a chi lo gestiva e quindi obiettivamente non aveva futuro. Con questo l'aggiornamento è molto molto più semplice e così tutto è gestito da diverse persone. Ultimo e probabilmente più importante è che è *responsive* (tecnica di web design per la realizzazione di siti in grado di adattarsi graficamente in modo automatico al dispositivo coi quali vengono visualizzati: computer con diverse risoluzioni, tablet, smartphone, cellulari, web tv), ovvero si visualizza comodamente da smartphone. Il sito vecchio era sì molto visitato, ma per la grande maggioranza (più del doppio) da computer PC, tagliando fuori tutte quelle persone che accedono col cellulare, smartpho-

ne e tablet per avere informazioni più rapidamente. Ora invece la divisione è al 50%, sintomo del fatto che si tratta di un cambiamento molto gradito". Dando un'occhiata alle statistiche di visita e lettura delle pagine del sito della parrocchia, i visitatori nel 2014 sono stati ben 32 mila, di cui il 20,18% dalla provincia di Bergamo, il 15,72% da quella di Milano, il 6,18% da Roma, l'1,97% da Bari, l'1,89% da Torino, l'1,79% da Napoli, l'1,76% da Palermo, l'1,46% da Catania e l'1,42% da Treviglio. Nel 2014 i visitatori di pagine del sito che hanno usato il computer da casa sono stati 37.985 pari al 71,53%, mentre col cellulare o smartphone 9.545 pari al 17,97%, col tablet 5.575 per il 10,50%. Dal 20 febbraio al 20 marzo 2015 i dati di chi accede al sito della parrocchia si sono ribaltati: col computer i visitatori sono stati 1.797 per il 53,23%; col mobile 1.203 per il 35,63%; col tablet 376 per l'11,14%. Da questa ultima lettura dei dati si nota che il sito è letto di più dalle nuove generazioni che usano i moderni smartphone e tablet.

Dalle statistiche di lettura dei dati relativi al 2014 emerge che le pagine più visitate e lette sono: schede catechismo e catechesi elementare per il 27,94%; parrocchia di Bonate Sotto; altre schede e materiale per catechismo per il 16,32%; oratorio san Giorgio per il 5,52%; ancora pagine di catechesi generale per il 2,72% e altri documenti per catechesi per l'1,43%. Le pagine relative al catechismo e alla catechesi sono state visualizzate per il 48,41%. Altri argomenti cliccati sono: XXX° torneo di calcio a 5 Fratelli Angioletti per l'1,42%; materiale CreGrest 2013 per 0,56%; la mostra presepi dal mondo vista da 379 persone e tra gli ultimi il Giovedì Santo del 2014 visto da 151 persone così come Novazza 2013.



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Salute del corpo e dell'anima"

di Anselm Grün (5ª puntata)

Cap. 4 - Vivere in un ritmo equilibrato

Prima parte

Per vivere una vita sana è importante raggiungere un giusto equilibrio tra movimento e quiete, preghiera e lavoro. Il movimento è vita, ci fa sentire più intensamente il nostro corpo, scioglie le tensioni muscolari e attiva il cervello. Inoltre, grazie al movimento, vengono prodotti i cosiddetti "ormoni della felicità", così che anche lo stato d'animo si rassereni. Tutto questo ha perciò un effetto terapeutico non solo sul corpo ma anche sull'anima.

Le persone attive, correndo, camminando o pedalando, nonostante la stanchezza, avvertono un vigore interiore, si liberano delle preoccupazioni della vita quotidiana, sgombrano la testa dai pensieri negativi e, ammirando lo spettacolo della natura, sentono che anche il cuore si allarga. Queste esperienze che ciascuno di noi può fare, ci aiutano ad intuire, in maniera nuova ed intensa, che nella creazione di Dio c'è qualcosa della pienezza inesauribile della vita, di cui ci è concesso avere parte.

Anche la calma riveste la stessa importanza del movimento, anzi c'è chi la trova nel movimento stesso: infatti la camminata lenta, senza uno scopo preciso, può diventare anche occasione di meditazione. Colui che è continuamente attivo e non riesce mai a trovare un attimo di tregua, corre il rischio di fuggire da se stesso. È nei momenti di calma che abbiamo la possibilità di confrontarci con noi stessi, affrontando anche delusioni e sensi di colpa; spesso però davanti a questa verità preferiamo fuggire perché non sappiamo perdonarci le nostre fragilità. Il nostro darci da fare in continuazione ci permette di relegare nel più profondo dell'anima la verità della nostra vita. Dobbiamo invece tro-

vare il coraggio di entrare e fermarci in questa profondità affrontando, senza giudicarle, le delusioni, la rabbia, l'insoddisfazione che vengono a galla dentro di noi, sopportandole e offrendole a Dio, confidando nel fatto che Lui ci accoglie così come siamo. Solo in questo modo possiamo distaccarci da tutto ciò che ci opprime e trovare la quiete di cui abbiamo tanto bisogno.

L'equilibrio tra il movimento e la quiete si potrebbe descrivere anche con la formula benedettina "prega e lavora". Il lavoro è una parte essenziale della nostra vita, ma perché possa essere fatto bene dobbiamo prima imparare a venire in contatto con la sorgente interiore dello Spirito Santo che ci aiuta a lavorare con più serenità e leggerezza. La preghiera è la strada che ci porta verso questa sorgente che scorre in fondo alla nostra anima, è il contatto con lo spirito che è in noi, sollecita il desiderio di capire e l'entusiasmo di fare ciò che lo Spirito di Dio vorrebbe operare per mezzo nostro. In tutto questo il silenzio, di cui abbiamo tutti un gran bisogno, ricopre un ruolo fondamentale. Il rumore fa ammalare. Chi si espone in continuazione al rumore esteriore e chi non riesce a spegnere quello interiore, si ammala. È perciò essenziale che ciascuno di noi possa cercare un modo per ritrovarsi in se stesso e, in questi momenti di silenzio e raccoglimento, trovare un rinforzo, un terreno solido su cui stare, dove riguardarsi, prendersi cura di sé perché la sorgente interiore possa tornare a scorrere. In un mondo frenetico e rumoroso occorre la calma per scoprire la forza che è in noi, e coloro che fanno esperienza di silenzio ritrovano il vigore per la vita quotidiana.





Settimana Santa

Giovedì santo - 2 aprile 2015

- ore 8,30: **Lodi mattutine**
- ore 9,30: in Duomo: **Solenne Messa Crismale col Vescovo con la Benedizione degli Oli Sacri**
- ore 16,30: **Paraliturgia dell'Ultima Cena**
(sono invitati in modo particolare tutti i bambini della 4ª e 5ª elementare)
- ore 21,00: **Santa Messa in Coena Domini**
- ore 22,30: **Adorazione comunitaria**
- dalle ore 23,30 (per tutta la notte): **Adorazione personale**

Venerdì santo - 3 aprile 2015

- ore 8,30: **Lodi mattutine**
- ore 15,00: **Via Crucis animata dai ragazzi della catechesi**
- ore 21,00: **Celebrazione della Passione**
Processione con il Cristo morto

Sabato santo - 4 aprile 2015

- ore 8,30: **Lodi mattutine**
- ore 15,00: **Benedizione delle uova**
- ore 21,00: **Solenne Veglia Pasquale**



VI VIAGGI del PELLEGRINO

ANDIAMO A

MEDJUGORJE

VIAGGIO A/R CON PULLMAN GT
4 GIORNI - 3 NOTTI IN HOTEL

220 €
tutto compreso

LOURDES

VIAGGIO A/R CON PULLMAN GT
4 GIORNI - 3 NOTTI IN HOTEL

260 €
tutto compreso

S. GIOV. ROTONDO

VIAGGIO A/R CON PULLMAN GT
3 GIORNI - 2 NOTTI IN HOTEL

230 €
tutto compreso

ASSISI MADRE SPERANZA

VIAGGIO A/R CON PULLMAN GT
2 GIORNI - 1 NOTTE IN HOTEL

149 €
tutto compreso

PARTENZE SETTIMANALI

PER ALTRE INFORMAZIONI: 035 4947023

CENTRO RACCOLTA ADESIONI AUTORIZZATO PER BERGAMO E PROVINCIA n.B10



P.I. 03533110130 N. PROT. 00037694



ASSOCIAZIONE PAGUS

Via S. Francesco d'Assisi, 30 BONATE SOPRA
e-mail: info@associazionepagus.it
www.associazionepagus.it

Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 328 6731877



ASSOCIAZIONE PAGUS

È CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO



**CAF
NAZIONALE
DEL LAVORO**

www.cndi.it CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422 - A BERGAMO E A BONATE SOPRA
ASSOCIAZIONE PAGUS - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BONATE SOPRA (BG)
- Via dei Cabrini, 3 - BERGAMO (zona Malpensata) (BG)

Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - e-mail: info@associazionepagus.it

TESSERAMENTO 2015

I VANTAGGI DEI TESSERATI:

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO 730 **GRATUITO**
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
4. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



VIENI A TROVARCI, SENZA IMPEGNO
CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**
730-ISEE-ISEU-CUD-RED
GRATUITI
MOLTE AGEVOLAZIONI
CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST

**730
UNICO
RED
CUD**



**IMU
ISEE
ISEU
TASI**

Flash su Bonate Sotto



Auguri di
BUONA PASQUA
dalla Redazione

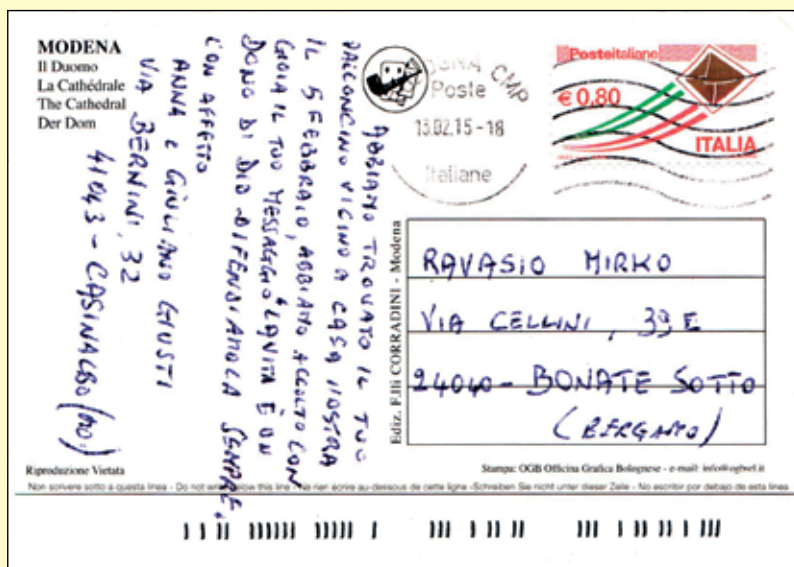


15 marzo:
momenti della giornata **Diversamente Abile**



Modena

Uno dei tanti palloncini lanciati durante la Festa della vita è atterrato in un'abitazione di Casinalbo (Modena) a circa 220 chilometri da Bonate Sotto. La famiglia che l'ha trovato ha voluto spedire una cartolina all'autore del palloncino, Mirko Ravasio.





Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: FEBBRAIO 2015

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 436,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 2.142,00
Candele votive	€ 994,00
Celebrazione Funerali.....	€ 170,00
Buste (numero 72)	€ 930,00
Entrate per stampa	
Bollettino Parrocchiale	€ 2.755,00
N.N. per Casa di Carità.....	€ 800,00

Offerte per restauri interni alla chiesa Sacro Cuore

Da mostra dei Presepi 2014-2015.....	€ 554,00
Serie di piccole offerte anonime	€ 700,00
N.N. (P.L.).....	€ 500,00
Gruppo Donne (tramite Sig.ra Giulia Fornari)	€ 710,00

Dal Settembre 2014

sono pervenute offerte pari ad € 13.114,00

Spese Sostenute:

Casa di Carità (Enel e Metano)	€ 1.024,00
Gas per riscaldamento Chiesa S. Giorgio.....	€ 1.162,00
Enel per Casa Parrocchiale.....	€ 359,00
Prestazione professionale	€ 700,00

GRAZIE di cuore a tutti



Produzione e vendita diretta reti, materassi e guanciali



MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO

OFFERTA DEL MESE

**Materasso memory
singolo**
(80x190 cm) **€ 160,00**



***OMAGGIO**
rete a doghe di legno
e guanciaie in memory

OPPURE

**Materasso memory
matrimoniale**
(160x190 cm) **€ 310,00**

Consegna anche a domicilio



PONTIDA (Bg)

Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128**
www.newmattresses.eu
info@newmattresses.eu

dal 1963 **LEGA FLEX** con marchio NewMattresseS

si prende cura
del Vostro sonno.



Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



**RAVASIO
MOSE**
di anni 94
+ 23/2/2015
via Duca d'Aosta



**POSA
CLOTILDE**
in Balzaretti
di anni 71
+ 24/2/2015
via F. Capello, 9



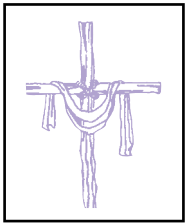
**GEROSA
TERESA**
ved. Papini
di anni 91
+ 6/3/2015
via Villa, 4



**ROTA
ABRAMO**
di anni 83
+ 9/3/2015
via San Quirico, 6



**VAVASSORI
MARCO**
di anni 47
+ 10/3/2015
via S. Francesco
d'Assisi, 22



**FACHERIS
MARIO**
di anni 88
+ 11/3/2015
via Cesare
Battisti, 3



**COLLEONI
GIANCARLO**
di anni 65
+ 16/3/2015
via Roma



**MERLI
ALESSIO SERGIO**
di anni 60
+ 17/3/2015
via Garibaldi, 4



**DOSSI
LUCIANA**
ved. Ravasio
di anni 71
+ 21/3/2015
via Trieste, 3



**BESANA
GIUSEPPE**
di anni 65
+ 22/3/2015
Via dei Gambarelli,
Bonate Sopra

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**RAVASIO
TERESA**
+ 12/3/2011



**BREMBILLA
SARA**
+ 17/3/1994



**PELLEGRINI
EDVIGE**
+ 12/1/2002



**GAMBIRASIO
GIOVANNI**
+ 24/3/1970



**GALBUSSERA
MARIO**
+ 4/4/2014



**CHIESA
FIORELLA**
in Cassotti
+ 10/4/2012



**PREVITALI
MARIA**
+ 22/4/2002



**RONCALLI
LUISA**
+ 23/4/2012



**RAVASIO
LUIGI**
+ 21/5/1979



**RONZONI
IRENE**
ved. Ravasio
+ 29/5/1991

BE HOME

Grazie alle famiglie che hanno partecipato addobbando le loro case

